



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 5

**GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ  
PARLAMENTARI**

DISCUSSIONE IN SEDUTA PUBBLICA DELLA ELEZIONE  
CONTESTATA DEL SENATORE ADRIANO CARIO  
(CIRCOSCRIZIONE ESTERO – RIPARTIZIONE AMERICA  
MERIDIONALE)

106<sup>a</sup> seduta: martedì 9 novembre 2021

Presidenza del presidente GASPARRI

## I N D I C E

**Discussione in seduta pubblica della elezione contestata del senatore Adriano Cario  
(Circoscrizione estero – Ripartizione America meridionale)**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 10, 13 e <i>passim</i>
BOZZI, difensore del ricorrente, dottor Porta.	10, 19
CARIO ( <i>Misto</i> ) . . . . .	22
CUCCA ( <i>IV-PSI</i> ), relatore . . . . .	4
PANIZ, difensore del resistente, senatore Cario . . . . .	13, 21
* PORTA, ricorrente . . . . .	22

---

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA-CAMBIAMO!-EUROPEISTI: Misto-I-C-EU; Misto-Italexit-Partito Valore Umano: Misto-I-PVU; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-l'Alternativa c'è-Lista del Popolo per la Costituzione: Misto-l'A.c'è-LPC; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-Movimento associativo italiani all'estero: Misto-MAIE; Misto+Europa – Azione: Misto+Eu-Az; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.*

*I lavori hanno inizio alle ore 11,15.*

#### VERIFICA DEI POTERI

#### **Discussione in seduta pubblica della elezione contestata del senatore Adriano Cario (Circoscrizione Estero – Ripartizione America meridionale)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione in seduta pubblica dell'elezione contestata del senatore Adriano Cario, eletto nella circoscrizione estero, ripartizione America meridionale, ai sensi del Capo IV del Regolamento di verifica dei poteri del Senato.

In virtù del combinato disposto dell'articolo 14 del Regolamento per la verifica dei poteri e del principio di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, previo assenso del Presidente del Senato, è stata predisposta la trasmissione audiovisiva dei lavori anche mediante il canale satellitare del Senato e la *web-TV*.

Ricordo che la Giunta ha dichiarato contestata l'elezione del senatore Cario nella seduta del 13 ottobre 2021; le parti del procedimento di contestazione sono quindi rappresentate dall'onorevole Fabio Porta, candidato nella suddetta ripartizione per la lista Partito Democratico, e dal senatore controinteressato e resistente, Adriano Cario, al quale è stato trasmesso l'avviso di contestazione. Sono presenti l'onorevole Fabio Porta, rappresentato, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, del Regolamento, dall'avvocato Silvio Bozzi, nonché il senatore Cario, che nella seduta pubblica sarà rappresentato dall'avvocato Maurizio Paniz.

L'onorevole Porta e il senatore Cario hanno presentato memorie scritte, ai sensi dell'articolo 15 del Regolamento per la verifica dei poteri.

Inoltre, a norma dell'articolo 17, comma 2, del Regolamento, alla riunione in camera di consiglio parteciperanno solo i componenti dalla Giunta che sono stati presenti alla seduta pubblica per tutta la sua durata.

Pertanto, i senatori che dovessero sopraggiungere nell'Aula a seduta pubblica iniziata ovvero allontanarsene prima della sospensione non potranno partecipare alla riunione della camera di consiglio che seguirà.

La Presidenza si riserva altresì la facoltà, se necessario, di autorizzare brevi sospensioni tecniche della seduta pubblica, nel corso delle quali i senatori non potrebbero comunque allontanarsi dalla zona immediatamente adiacente all'Aula.

Il numero legale, fissato nella maggioranza dei componenti e riscontrato con il foglio firme, deve intendersi applicabile in assenza di una diversa specifica norma anche alla Giunta riunita in camera di consiglio.

In base all'articolo 16 del citato Regolamento il relatore, senatore Cucca, svolgerà la sua esposizione riassumendo i fatti e le questioni senza esprimere giudizi.

Successivamente, prenderanno la parola le parti presenti in Aula, direttamente o mediante il proprio rappresentante. Avrà la parola prima l'avvocato del candidato che ha presentato l'esposto e poi quello del senatore resistente.

Richiamo la consolidata prassi nelle sedute pubbliche di contestazione delle elezioni presso la Giunta del Senato – ma analoga prassi vige anche presso la competente Giunta della Camera – in base alla quale i componenti della Giunta potranno eventualmente rivolgere le loro domande alle parti per il tramite del Presidente, al quale, a norma dell'articolo 16, comma 4, del Regolamento di verifica, spetta la direzione della discussione e la disciplina dell'udienza, ai fini della garanzia di un corretto contraddittorio tra le parti.

Infine, è consentita anche una breve replica da parte degli avvocati e prima della chiusura della discussione possono prendere la parola direttamente le parti, per ultimo il senatore resistente.

Invito quindi il relatore, senatore Cucca, a svolgere la propria esposizione.

*CUCCA (IV-PSI), relatore.* Signor Presidente, d'intesa con la correlatrice, senatrice D'Angelo, preciso immediatamente che la relazione, a norma del Regolamento della Giunta per la verifica dei poteri, si limiterà a un'oggettiva esposizione dei fatti e delle questioni che si sono poste.

Il 16 aprile 2018 è stato inviato un esposto fuori termine da parte dell'onorevole Fabio Porta, candidato per il Partito Democratico nella ripartizione in esame, avverso l'elezione del senatore Adriano Cario.

L'esponente eccepisce l'esistenza di almeno 9.790 schede viziate, che corrispondono alla differenza tra i voti attribuiti all'USEI, che vede eletto il suo candidato Adriano Cario, e al PD. In estrema sintesi, in alcune sezioni che sono indicate nell'esposto si sarebbero raggiunte percentuali patologiche dei voti ottenuti dall'USEI rispetto a quelli ottenuti nell'altra sezione dell'Argentina di Buenos Aires, in particolare dove Cario ha ottenuto 21.972 voti di preferenza sul totale di 24.742 ottenuti in tutta la ripartizione. Anche la lista USEI avrebbe raggiunto nelle sezioni del consolato di Buenos Aires delle percentuali non comparabili con quelle ottenute in altri consolati della ripartizione (un 47 per cento contro percentuali comprese tra il 17 e il 28 per cento). Inoltre, secondo l'onorevole Porta, durante lo scrutinio sarebbe emerso che nelle sezioni da lui segnalate la maggior parte dei voti sarebbe stata manifestata attraverso la medesima calligrafia.

Com'è noto, la Giunta può procedere anche d'ufficio agli accertamenti necessari e adottare le conseguenti deliberazioni, ai sensi dell'articolo 2 del Regolamento parlamentare per la verifica dei poteri.

Il 17 aprile 2019 la Giunta ha convenuto di richiedere alla procura di Roma un aggiornamento sullo stato dei procedimenti penali pendenti presso la stessa procura e indicati nell'esposto presentato dall'onorevole Porta relativamente alle irregolarità lamentate.

Il 13 giugno 2019 è pervenuta alla Giunta la risposta della procura di Roma, per il tramite del Presidente del Senato.

Il 7 gennaio 2020 è pervenuta alla Giunta una memoria integrativa dell'onorevole Porta che sostanzialmente ripercorre l'esposto iniziale, rinnova la richiesta di accesso alle estrazioni copia dei verbali e alla richiesta di visionare le schede di 29 sezioni afferenti al consolato di Buenos Aires, riservandosi di depositare le relative schede valide una volta ottenute all'esito di un suo ricorso al TAR che i suoi avvocati erano in procinto di presentare.

Nella memoria del 7 gennaio si informava la Giunta di aver interpellato senza successo la Corte d'appello di Roma e il Comune di Roma con lo scopo di accedere a verbali e schede.

Il 12 giugno 2020 il TAR Lazio si è espresso sul ricorso presentato a gennaio del 2020 dall'onorevole Porta contro la nota della Corte d'appello di Roma del 19 dicembre 2019, con cui la Corte per la seconda volta dichiara di non detenere le schede e si dichiara incompetente sulle stesse. Il TAR ha dichiarato tale ricorso non infondato, ma inammissibile per difetto di giurisdizione, riconoscendo la Giunta quale organo competente in materia.

Il 30 giugno 2020 l'onorevole Porta ha presentato alla Giunta un ricorso in riassunzione in cui, basandosi sulla sentenza del TAR, ribadisce il diritto ad accedere alle schede e ai verbali elettorali e riassume le motivazioni dell'esposto originario, reiterando ancora la richiesta di accesso agli atti e richiedendo alla Giunta di ordinare alla Corte d'appello di Roma e al Comune di Roma di consentire l'accesso.

Si ricorda che nell'esposto il candidato Porta segnala 32 sezioni per un totale di 22.633 schede di cui 22.199 schede valide, 306 nulle e 128 bianche. Complessivamente la percentuale dei voti dell'USEI rispetto ai voti validi è del 75,95 per cento, mentre nelle sezioni dell'Argentina risulta del 30,72 per cento e in tutta la ripartizione dell'America meridionale risulta del 20,55 per cento.

Le 32 sezioni citate nel ricorso si possono suddividere in quattro gruppi secondo la percentuale riportata dall'USEI: cinque sezioni con oltre il 90 per cento, per un totale di 3.529 schede valide, tre bianche e 66 nulle; tre sezioni tra il 90 e l'80 per cento, 2.132 schede valide, 11 bianche e 29 nulle; 14 sezioni tra l'80 e il 70 per cento, per un totale di 9.620 schede valide, 66 bianche e 124 nulle; 10 sezioni tra il 59 e il 70 per cento, per un totale di 6.918 schede valide, 48 bianche e 37 nulle.

Nella seduta del 21 ottobre 2020, la Giunta ha deliberato di costituire un Comitato composto oltre che dai vice Presidenti e i senatori Cucca e D'Angelo in qualità di coordinatori, dai senatori Augussori e Grasso e dalla senatrice Rossomando, con il compito di controllare, qualora necessario, i verbali delle relative sezioni elettorali, nonché le schede contenenti i voti validi, le schede bianche, nulle e contestate a partire dalle otto sezioni segnalate nell'esposto in esame in cui risultano percentuali tra l'80 e il 90 per cento dei voti di preferenza assegnati al candidato dell'USEI.

Nella seduta del 2 dicembre 2020 sono state riferite alla Giunta alcune evidenze emerse durante i lavori istruttori del Comitato, che ha effettuato la verifica delle schede delle tre sezioni dove si è riscontrata una percentuale maggiore dei voti di preferenza per il senatore Cario, per un totale di 2.210 schede elettorali visionate su 5.770 complessive da controllare.

Rispetto a quanto segnalato dall'esposto, a una prima parziale valutazione condivisa con gli altri componenti del Comitato, si riscontrava la plausibilità ed il *fumus* delle circostanze di natura patologica lamentate dal candidato Porta con riferimento all'identità di calligrafia che si sarebbe riscontrata nell'espressione dei voti di preferenza per il senatore Cario.

Il Comitato ha cercato di individuare in tal senso le anomalie di calligrafia maggiormente ricorrenti non escludendo, per un accertamento più fondato, la possibilità di prevedere una perizia calligrafica. Tuttavia, in via preliminare, si è inteso affrontare il problema della concentrazione delle richiamate anomalie evidenziate nell'esposto, con particolare riguardo alla sezione di Buenos Aires. Si è avuto modo di rilevare che la predetta concentrazione, in virtù delle specifiche indicazioni della legge per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero (legge 27 dicembre 2001, n. 459), non è ancorata a un'effettiva distribuzione territoriale delle stesse sezioni, bensì le schede sono oggetto di una suddivisione alla quale provvede, successivamente all'invio dei plichi da parte del Ministero degli affari esteri, l'Ufficio centrale per la Circostrizione estero.

Anche in ragione dei profili esposti, la Giunta ha condiviso l'esigenza, prospettata dallo stesso Comitato, di un'audizione del Presidente dell'Ufficio centrale per la Circostrizione estero costituito presso la Corte d'appello di Roma, dottoressa Flavia Perra, al fine di acquisire ogni elemento informativo utile sulle criticità riscontrate. Tale audizione informale si è svolta il 9 dicembre 2020, confermando che l'individuazione delle sezioni elettorali della ripartizione non risponde a un preciso riferimento territoriale, ma è oggetto di una successiva assegnazione effettuata dal predetto Ufficio centrale.

Il 27 aprile 2021 e il 30 giugno 2021 il ricorrente Porta ha presentato ulteriori memorie allegandole alle relazioni tecniche sulla perizia disposta, a seguito di un esposto dell'onorevole Porta, dalla procura di Roma sulla calligrafia utilizzata per le preferenze di un campione di schede di Buenos Aires. Sono state esaminate 125 schede della sezione n. 948 e 100 della sezione n. 1.007. Le due relazioni tecnico-grafiche sono state trasmesse alla Giunta dallo stesso onorevole Porta il 27 aprile e il 30 giugno 2021 in allegato ad altrettante memorie integrative nelle quali evidenzia numeri patologici definiti inspiegabili se non con una chiara operazione di broglio elettorale (così dice nella memoria del 30 giugno).

Le conclusioni del perito evidenziano, in entrambe le relazioni, l'assenza di mani differenti per ogni scheda, bensì la presenza di gruppi di schede riconducibili a una stessa mano. Nella sezione n. 948 sono state individuate dieci mani a cui ricondurre un totale di 108 schede su 125 campionate. Nella sezione n. 1.007 sono state individuate cinque mani

per la totalità delle schede campionate e due di queste mani concorrono con due delle mani individuate nella precedente sezione n. 948.

L'onorevole Porta sottolinea nelle sue memorie l'abnormità dei voti conseguiti dall'USEI e delle preferenze ottenute dal senatore Cario nelle 99 sezioni del consolato di Buenos Aires, in particolare in 32 sezioni in cui ricorrono delle percentuali anomale se confrontate con quelle delle restanti 67 sezioni. Secondo i calcoli dell'onorevole Porta, in queste 32 sezioni il senatore Cario riporterebbe una percentuale, definita non credibile, del 70,66 per cento. Nell'ultima memoria, in particolare, l'onorevole Porta si sofferma sulla cosiddetta prova di resistenza, basata su un calcolo più benevolo e garantista nei confronti del senatore controinteressato, prendendo come riferimento la percentuale dei voti ottenuti dal candidato nelle 67 sezioni di Buenos Aires dove meno evidenti sono state le anomalie oggetto del ricorso della Giunta e dell'esposto alla procura. In tali sezioni la percentuale di preferenze ottenute dal senatore Cario è pari al 15,41 per cento (6.613 voti). Applicando questa stessa percentuale alle 32 sezioni oggetto dell'esposto si ottiene, sempre secondo l'onorevole Porta, un totale di 3.349 voti, che sommati ai 6.613 voti del resto delle sezioni del consolato di Buenos Aires danno un totale di 9.962 preferenze, alle quali vanno aggiunte le 586 preferenze ottenute nelle sezioni degli altri consolati argentini.

Alla luce di questa ricostruzione ipotizzata dall'onorevole Porta, il totale delle preferenze del senatore Cario in Argentina sarebbe quindi pari a 10.548 voti ai quali, per arrivare al totale delle preferenze ottenute nell'intera ripartizione elettorale America meridionale, andrebbero aggiunti i 2.224 voti ottenuti in tutti gli altri Paesi del collegio. A seguito di questo calcolo prognostico, le preferenze per il senatore Cario sarebbero quindi 12.772 e non 24.782, con una differenza negativa di 12.010 voti rispetto a quelli del conteggio risultante dai verbali dello scrutinio e con un margine quindi di 1.716 in più a favore del candidato Porta rispetto a quelli necessari a superare la cosiddetta prova di resistenza.

Nella seduta del 13 ottobre 2021 la Giunta ha deliberato all'unanimità di dichiarare contestata l'elezione del senatore Adriano Cario.

Il 3 novembre 2021 il senatore Cario ha presentato memoria. In via preliminare, il resistente eccepisce la tardività dell'esposto ritenendo che i poteri d'ufficio della Giunta previsti dall'articolo 2 del Regolamento per la verifica dei poteri sarebbero meramente residuali.

Sempre in via preliminare, il resistente sostiene la necessità di sospendere la procedura di contestazione in attesa della definizione del procedimento penale pendente presso il tribunale di Roma, come previsto dall'articolo 5 del predetto Regolamento.

Nel merito, ritiene infondate le contestazioni dell'onorevole Porta, che poggerebbero su alcuni assunti errati e indimostrati. L'assunto secondo cui le operazioni di scrutinio avrebbero omesso di rilevare l'esistenza di un ingente numero di voti nulli sarebbe infondato, sostenendo il resistente al contrario che l'annullamento di 7 voti nella sezione n. 1.089 da parte della Corte d'appello dimostra lo svolgimento di un'attività di verifica i cui risul-

tati sono stati comunque insufficienti a mettere in discussione l'elezione del senatore Cario. Anche l'assunto secondo il quale in alcune sezioni del consolato di Buenos Aires si sarebbero riscontrate consistenti anomalie in quanto i risultati si sono discostati in modo significativo dalla media delle altre sezioni è inconferente poiché la differenza di voti, anche consistente, non è di per sé indice di illegittimità nella votazione. Al riguardo, rileva che la scelta del legislatore di consentire il voto per corrispondenza comporta necessariamente una deroga al principio di segretezza e personalità del voto, analogamente a quanto avviene per il voto assistito e per il voto a domicilio. Di conseguenza, non si potrà applicare l'articolo 70 del DPR n. 361 del 1957, che disciplina la nullità dei voti che presentino scritte o segni riconoscibili, poiché l'esercizio del voto all'estero trova la sua disciplina nell'articolo 11 della legge n. 459 del 2001, che contempla la nullità del voto solo nel caso di voto di preferenza espressa per un candidato in un'altra lista.

Anche l'assunto secondo il quale nelle sezioni con percentuali patologiche la maggior parte dei voti sarebbero stati espressi con la medesima calligrafia appare infondato. Infatti, proprio le perizie calligrafiche hanno confermato l'impossibilità di verificare tutte le schede, con ciò privando di fondamento ogni avversa illazione, poiché sarebbe necessaria la prova che le relative preferenze, in un numero quanto meno superiore alla differenza di voti rispetto al terzo classificato, siano tutte false o espresse dalla stessa mano, il che, per stessa ammissione del CTU, non risulta e non è nemmeno dimostrabile. Le due perizie calligrafiche riferite a un ridotto campione di sole due sezioni su 99 sezioni non possono essere considerate rappresentative di tutte le sezioni elettorali. Anche la cosiddetta prova di resistenza sulla quale si è soffermato l'onorevole Porta si basa su un presupposto fallace, non potendosi applicare le percentuali di annullamento delle due perizie calligrafiche riferite a un limitato campione a tutte le 32 sezioni indicate nell'esposto.

Allo stesso modo, sempre secondo la difesa del senatore Cario, è del tutto incongruo applicare alle 32 sezioni citate la percentuale di preferenze ottenuta dal senatore Cario nelle altre 67 sezioni di Buenos Aires.

Eventualmente, ammesso e non concesso che le due perizie siano esatte, si potrebbe ipotizzare di togliere dalla differenza di voti tra l'USEI e il Partito Democratico il totale delle schede che la consulente ha ipotizzato essere attribuibili a più mani o a gruppi di mani (208) e questo non sarebbe sufficiente a superare la prova di resistenza, perché il divario rimarrebbe di oltre 9.000 voti a vantaggio dell'USEI.

Queste le difese del senatore Cario.

Il 4 novembre 2021 l'onorevole Porta ha inviato memoria per l'udienza pubblica, nella quale ha sostanzialmente riepilogato le argomentazioni precedentemente proposte e allegato una terza perizia tecnica relativa a ulteriori tre sezioni e una perizia giurata del professor Massimo Attanasio, ordinario di statistica sociale presso l'Università di Palermo.

L'onorevole Porta ricostruisce l'istruttoria svolta dal Comitato per l'esame delle schede dalla Giunta e che ha portato alla deliberazione di



contestazione dell'elezione del senatore Cario. Si sofferma quindi in particolare sulla terza perizia tecnica, che conferma le risultanze delle due perizie precedenti.

La terza perizia ha accertato che per la sezione n. 991 su un campione di 50 schede tutte risultavano con certezza contraffatte perché compilate con la stessa mano e per talune schede sono state rilevate – si riportano le parole virgolettate – «tracce verosimilmente attribuibili al ricalco originato dalla sovrapposizione di una o più schede nel verbale nominativo Cario». Con riferimento alla sezione n. 974, la percentuale di schede contraffatte sul campione esaminato è del 98 per cento secondo la dottoressa Ciciani e del 100 per cento secondo il dottor Gismondi; inoltre, risulta in alcuni casi la compilazione di schede da parte delle stesse mani riferibili anche alle perizie precedenti.

Riguardo alla sezione n. 1.040 la percentuale di contraffazione sul campione esaminato è del 100 per cento, mentre anche presso questa sezione in alcuni casi le stesse mani sono riferibili anche alle perizie precedenti. Pertanto, applicando la percentuale di campionatura al totale delle schede delle cinque sezioni esaminate, il numero complessivo di schede contraffatte ammonterebbe a 2.140. Si deve aggiungere che dalla verifica effettuata dal Comitato per la revisione delle schede su 2.210 schede emerge chiaramente il *fumus* delle circostanze di natura patologica lamentate dal candidato Porta con riferimento all'identità di calligrafia che si sarebbe riscontrata nell'espressione di voti di preferenza per il senatore Cario. Anche queste sono parole virgolettate.

Quanto alla prova di resistenza, l'onorevole Porta rileva che sia il Comitato per l'esame delle schede che la Giunta, allo stato attuale del procedimento, hanno condiviso l'utilizzo della metodologia del giudizio prognostico, legittimo alla luce dei poteri attribuiti alla Giunta che trovano fondamento nell'articolo 66 della Costituzione, il quale conferisce alle Camere un'autonomia piena e completa e non sottoposta al sindacato di nessun altro organo. Pertanto, l'unico parametro giuridico rilevante al giudizio di cui si discute è il Regolamento con cui il Senato ha disciplinato i poteri della Giunta, che all'articolo 2 prevede la possibilità per la Giunta di procedere anche d'ufficio agli accertamenti ritenuti necessari e che, per quanto riguarda il giudizio prognostico, all'articolo 12, comma 3, prevede che la Giunta, ove ritenuto essenziale, può deliberare la revisione totale o parziale o per campione delle schede valide di uno o più collegi. Quindi, la decisione circa la misura e il numero di schede oggetto della revisione rientra nei poteri della Giunta. A tale proposito, l'onorevole Porta cita alcuni precedenti in cui la Giunta ha legittimato il giudizio prognostico.

Infine, sempre l'onorevole Porta riferisce sulla perizia giurata depositata in allegato e sul presupposto statistico secondo cui non vi è neppure in astratto la possibilità che tutte le schede falsificate siano conferite casualmente nelle sezioni oggetto del ricorso, giungendo alla conclusione che le concentrazioni di voti del senatore Cario nelle 32 sezioni oggetto del ricorso sono statisticamente aberranti.

Signor Presidente, concludo qui la mia relazione, nel corso della quale mi sono attenuto, ribadisco, ai sensi dell'articolo 16, comma 1, del Regolamento per la verifica dei poteri, a riassumere i fatti e le questioni, senza esprimere giudizi.

PRESIDENTE. Grazie, senatore Cucca.

Interviene ora l'avvocato del candidato che ha presentato l'esposto, dottor Bozzi.

BOZZI, *difensore del ricorrente, dottor Porta*. Vi ringrazio sinceramente per l'attenzione che mi riserverete.

Per essere utile nel mio intervento, lo svilupperò secondo un percorso logico che tiene conto anche dell'argomentazione dell'autorevole collega, facendo una sintesi a beneficio di tutti.

Sgombro il campo dalle eccezioni processuali – definiamole così – preliminari. Quanto alla tempestività, abbiamo già detto nel ricorso che la Corte d'appello ci ha fornito i dati molto dopo i venti giorni previsti per proporre ricorso, ma soprattutto il Regolamento prevede che d'ufficio la Giunta può esaminare qualunque fattispecie elettorale perché ha un controllo d'ufficio sulla regolarità delle elezioni e in questo caso ci troviamo di fronte a una novità assoluta, cioè a delle falsificazioni di firme che sono state rilevate da un organo pubblico per il tramite di un ausiliario, cioè il CTU. Quindi, ignorare nel proprio potere d'ufficio questa fattispecie mi sembra che non sia proponibile.

Sempre a livello processuale, loro invocano la necessità di sospendere questo procedimento per verificare l'esito del giudizio penale. L'articolo 5 prevede che la sospensione della verifica per consentire la conclusione del giudizio penale c'è solo ove necessario. Ebbene, mi consentirete che capire in un eventuale processo penale chi ha commesso i falsi o chi ne ha tratto vantaggio non appare rilevante; quello che è oggettivo ed è sufficiente per procedere a una verifica dei poteri è l'esistenza di schede falsificate.

Detto questo, prima di altre considerazioni, non voglio sottrarmi al dovere di parlare dei numeri, che in ultima analisi sono determinanti. Si tratta però – lo ribadisco – di numeri legati a dati oggettivi. Questa legge per tanti anni è stata oggetto di inchieste, persino di pettegolezzi, ma in questo caso di pettegolezzi non ce ne sono. Voglio ricordare i dati, perché l'autorevole collega che ho l'onore di avere in contraddittorio ha limitato il suo esame a due sole sezioni. Innanzitutto – questo obiettivamente non poteva saperlo – le sezioni esaminate dalla procura sono diventate cinque, e peraltro si tratta di sezioni completamente diverse dalle otto esaminate dalla Giunta (abbiamo indicato i numeri), anche per la semplice ragione che sostanzialmente quelle sequestrate dall'una non potevano essere sequestrate dall'altra. Dobbiamo ringraziare molto la Giunta, perché stiamo lavorando da due anni e ci siamo rivolti a tutte le magistrature, ma la Giunta ha istituito un Comitato e ha iniziato un lavoro, peraltro molto

utile a livello descrittivo della delibera ultima, perché per lo meno consente a tutti di avere una visione chiara di cosa si sta parlando.

Nella sostanza, dividiamo le schede delle 99 sezioni di Buenos Aires in tre terzi. Abbiamo detto che in un terzo (32) ci sono voti che lo statistico considera aberranti e abbiamo detto che non possiamo dire che è tutto annullabile in quelle sezioni; abbiamo preso i due terzi e la Giunta, nella delibera ultima, ha quindi rilevato la percentuale sui due terzi. Mi permetto solo di dire, a piccola integrazione del lavoro della Giunta, che a fronte dei due terzi dove il nostro controinteressato ha ottenuto il 15 per cento delle preferenze c'è un terzo dove ha preso il 2 per cento. Detto questo, per quanto riguarda i dati, che non si limitano certamente alle due schede, riepilogando, cinque sezioni sono esaminate a livello penale, la percentuale, se volessi giocare con i numeri, direi che è del 100 per cento, ma voglio essere preciso: tre volte 100 per cento, una volta 98 per cento e una volta 87 per cento. Il bacino elettorale di queste cinque sezioni e dei voti del nostro controinteressato ammontano a circa 2.000 voti, quindi si tratta di un campione significativo su 2.000 voti.

Devo integrare le riflessioni del collega sulle sezioni che lui non ha considerato, esaminate dalla Giunta. La Giunta ha sequestrato otto sezioni e – devo essere preciso – ha ritenuto alla fine che fossero sufficienti per andare avanti, ma c'è da aggiungere che su tre sezioni la Giunta evidenzia in maniera chiara che ci sono patologie che riguardano un bacino elettorale di 2.000 voti. Per essere serio, devo dire che c'è un'ipoteca grave su circa 5.000 voti e che – è la prima volta – viene accertato che c'è una sistematica alterazione del voto. Il collega giustamente difende la legge elettorale, che anche noi vogliamo difendere, anche perché il candidato è un candidato dell'associazionismo, quindi vive tra l'Italia e il Sudamerica; ma se vogliamo bene a questa legge, la dobbiamo trattare con cura, non con retorica. Il collega afferma, a pagina 6, che questa legge deroga ai principi di personalità e segretezza. Se diciamo questo, non facciamo bene alla legge, perché la Corte costituzionale, nell'ordinanza 63/2018, incidentalmente – perché riguardava una vicenda relativa ad un *referendum* poi venuto meno per carenza di interesse, ma noi l'abbiamo riportata sin dall'inizio – ha affermato che questa legge pone dei seri problemi proprio sulla personalità e sulla segretezza. Il collega dice che questa legge deve basarsi per forza su una presunzione di corrispondenza circa la certezza di chi vota. Se ragioniamo di presunzione e sosteniamo che deroga ai principi di segretezza e personalità, ci mettiamo in un *cul de sac* da cui si uscirà con difficoltà, perché questa è una decisione fondamentale. Qui ci sono dati veri. Immaginate il caos mediatico che si creerebbe, questa volta non per le rincorse delle «Iene» – per citare la prima trasmissione che mi viene in mente – ma con la procura della Repubblica. In questo caso non si tratta di una presunzione. Già colpisce il fatto che il collega parli di presunzione di corrispondenza; la dottoressa Perra nell'audizione del 9 gennaio 2020 ha detto: «Io non posso garantire che l'elettore formalmente individuato è quello che realmente vota» e aggiunge: «Mi sono chiarita?». Capite bene che cosa succede alla legge elettorale se noi, anzi-

ché curarla, la trattiamo con retorica? Il collega parla di archiviazione; noi non accetteremo mai un'archiviazione. Personalmente, sono sinceramente onorato, per la mia esperienza professionale, di stare in un'Aula che non mi è propria, è un'esperienza professionale di cui vi ringrazio e potrò dire che ho contraddetto con il professor Paniz. Ciò non di meno, non mi schioderò – perdonatemi se non riesco a trovare una parola meno volgare e più adatta – non defletterò di fronte a un'archiviazione, perché qui ci sono dati eclatanti circa una possibile alterazione sistematica del voto, legittimata da una frase della dottoressa Perra. Cito ancora la controparte, che dice che c'è una presunzione di identità. Se non si rimedia, vuol dire che si vuole del male a questa legge, perché al di là del massacro mediatico vorrei chiedervi che problema avrebbe qualcuno che volesse candidarsi nei collegi della Circostrizione estera e sapesse che i voti falsificati non vengono puniti.

Mi sono anche permesso di fare delle riflessioni ricostruendo, nella parte finale, i poteri della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari. Il giurista e costituzionalista Mortati diceva che la vostra è la giustizia politica, nel senso più alto del termine. Per utilizzare un termine che invece è più appropriato e che non crea imbarazzi né a me né a voi, dirò che a questa Giunta spetta il controllo di costituzionalità ed è l'organismo che ha la responsabilità di garantire, attraverso qualunque accertamento necessario – non c'entra niente il giudice, qualunque esso sia – che il Parlamento è stato eletto in maniera trasparente.

Ebbene, ho riflettuto sulla questione, perché è veramente seria. Se si vuole bene a questa legge, si cerca di evitare che tracimi, altrimenti è abbastanza chiaro che saremo tutti attaccati da tutte le parti.

Per quanto riguarda l'ultimo aspetto giuridico, qui si parla di prognosi. A parte che ho fatto rilevare che la prognosi si riferisce a un bacino elettorale di 5.000 schede tutto sommato oggetto di indagine di vari organi pubblici. Ho studiato i vostri precedenti. In due precedenti relativi a vicende obiettivamente diverse – paradossalmente, la revisione la voleva chiedere il senatore contestato – la Giunta afferma (in una con chiarezza anche esplicita) che una volta sola ha fatto una revisione di tutto il collegio, nel caso di Matarrese, quindi tanti anni fa. In generale, si procede a campione, altrimenti non è possibile, perché l'articolo 2 che è stato modificato nel 1992 privilegiava l'esame a campione, prevedendolo totale quando essenziale (come ho anche scritto). Sulla base di questo, per essere precisi, ho considerato le tre sezioni dove c'è patologia – lo ha detto la Giunta – non considero le altre cinque; le cinque dove abbiamo percentuali di brogli del 100 per cento del campione, un bacino (perché devo dire che non sono due sezioni, cento schede) di incertezza su più di 4.000 voti. Parlo di bacino di incertezza in modo tale da non forzare la mano, me lo riconoscerete. Nel momento in cui il collega dice che sostanzialmente la legge assicura una mera presunzione di corrispondenza, si può dire che ci sono gravi dubbi che gli uffici elettorali non abbiano, come ha confermato la relazione del professore ordinario, viste le percentuali aberranti, operato correttamente? Il concetto è diverso: c'è la certezza

che gli uffici elettorali non abbiano operato correttamente, o c'è il ragionevole dubbio? A quel punto, io vi chiedo di basarvi su questo campione, perché ulteriori indagini istruttorie avrebbero un fine dilatorio che il vostro precedente esclude e sarebbe ancora peggio se si dicesse in giro che un giorno finisce la legislatura, quindi questa vicenda diverrà un cadavere sotterrato che nessuno più potrà riesumare. Obiettivamente, di una cosa siamo fermamente convinti: vogliamo chiarezza, perché ne abbiamo diritto.

Questo è il discorso, comprendendo tutte le questioni sistematiche particolari di questa vicenda.

PRESIDENTE. Interviene ora l'avvocato della parte resistente, onorevole Paniz.

PANIZ, *difensore del resistente, senatore Cario*. Signor Presidente, ringrazio lei e gli autorevoli componenti della Giunta per la vostra attenzione. Devo fare i complimenti al relatore per la chiarezza con la quale ha raccolto una serie di dati e di informazioni portandole all'esame dei colleghi e devo anche dire che concordo perfettamente sul fatto che questa Giunta sia arrivata al punto di contestare l'elezione del senatore Cario. La contestazione appare legittima alla sola esistenza di un minimale indizio, ma diverso è il percorso che poi deve essere sviluppato con il relativo risultato finale, perché un conto è l'indizio che legittima la contestazione, un conto è la prova che da quell'indizio sono derivati una serie di elementi di certezza che determinino un risultato finale sfavorevole al convenuto. I passaggi sono fin troppo evidenti sul piano della prova, che non può che essere una prova completa, esauriente, precisa.

Prima di entrare però nel merito della vicenda, voglio insistere brevemente sulle due questioni preliminari che non sono affatto così banali da poter essere eliminate *d'emblée*. La prima è relativa alla tardività dell'esposto dell'onorevole Porta. Sia chiaro che il resistente non nega la propria disponibilità ad affrontare nel merito la vicenda – lo farò tra poco – ma se le regole sono regole, nel momento in cui una regola prevede che la contestazione sia mossa entro il ventesimo giorno dalla proclamazione, quella regola dovrebbe essere rispettata e valere per tutti. È una regola molto precisa, che nel caso specifico è stata violata. Si dice che sarebbe stata violata perché la Corte d'appello avrebbe fornito in ritardo dati utili; di questa affermazione non mi pare vi sia una prova, una prova sicura, una prova certa. La regola, comunque, prescinde dal fatto che siano state offerte o meno determinate prove dalla Corte d'appello: la regola è regola. Poi, una volta che viene contestata una determinata elezione nel tempo previsto dalla regola, si possono trovare le argomentazioni che supportino e le prove che avallino la contestazione che è stata operata. Mi pare, quindi, che l'indicazione prevista dal comma 3 dell'articolo 7 del Regolamento non sia stata rispettata nel caso specifico. Come ho detto, non è però un punto che ci esime nell'affrontare il seguito, e lo faremo.

C'è poi una seconda problematica, che ho sintetizzato nel parlare di sospensione della presente procedura in attesa della definizione del procedimento penale. Anche questa non è un'eccezione capziosa, ma assolutamente rigorosa, perché la quasi totalità del discorso che viene proposto dal ricorrente si basa su una serie di prove che sarebbero state assunte nell'ambito del procedimento penale, prime fra tutte le prove cosiddette grafiche. Chiunque ha esperienza di procedimenti non solo penali, ma anche civili, sa benissimo che quello della prova grafica è uno dei terreni maggiormente discutibili, perché è estremamente difficile trovare consulenti che si accordino sulla consistenza o meno delle falsificazioni delle scritture, soprattutto quando l'analisi di queste scritture si sviluppi in assenza di interlocutori. Alludo al fatto che questo procedimento penale non ha tra i suoi legittimi contraddittori il senatore Cario: è un procedimento penale che viene sviluppato in totale assenza di colui che dovrebbe essere la vittima dell'eventuale accertamento. Il senatore Cario non ha ricevuto informazioni di garanzia, non ha interloquuto in relazione a questo procedimento penale, non è protagonista degli accertamenti, non ha nominato un proprio consulente che legittimi, con le proprie valutazioni, l'eventuale risposta dei consulenti nominati dalla procura. Francamente, l'assenza di una interlocuzione rende oltremodo discutibile – dico discutibile, ma dovrei dire qualche cosa di più – l'opposizione dei risultati di questi accertamenti a chi da questi accertamenti dovrebbe trarre argomentazioni per subirne le relative conseguenze. È per questo che lo sviluppo del procedimento penale, con l'eventuale individuazione di responsabili, potrebbe legittimare una partecipazione del senatore Cario, se ritenuta opportuna dalla procura, che fino ad oggi non l'ha ritenuta tale, quindi ha verosimilmente ritenuto che non meritasse nemmeno un'informazione di garanzia, che è il primo atto di partenza rispetto ad ipotesi di illiceità penale. Aggiungo, però, un'altra considerazione: al senatore Cario sono sconosciuti il numero, il tipo di sezioni che sarebbero state esaminate in sede penale, la qualità delle stesse, la tipologia degli accertamenti che sono stati fatti. Si trova a disposizione – perché messi a disposizione addirittura dal nostro interlocutore – le consulenze che sarebbero state depositate, ma con tutti i limiti di una conoscenza che non è approfondita in ordine a tutti gli aspetti ai quali le consulenze stesse si riferiscono. È chiaro che sarebbe stato estremamente interessante – per non dire doveroso – che il senatore Cario fosse messo nella condizione di sapere a quali sezioni si riferivano esattamente, nel contesto degli accertamenti, le perizie che sono state depositate e come si è arrivati alle relative valutazioni. Tutto questo per dire che, attenzione, il procedimento penale può anche basarsi su eventuali responsabilità accertate in chiave indiziaria, ma non certo il procedimento rispetto al quale si contesta una elezione. Il procedimento penale permette una valorizzazione del mero indizio, purché l'indizio sia grave, preciso e concordante, secondo una precisa individuazione di una disposizione all'articolo 192 del codice di procedura penale. Sotto gli altri profili, ad esempio quello relativo alla contestazione di un'elezione, la mera valutazione del principio indiziaro non è sufficiente.

Tutto questo mi porta ad introdurre le argomentazioni che poi si sviluppano circa il merito della vicenda.

Ho sentito con piacere che il mio autorevole contraddittore riterrà di opporsi ad un'eventuale archiviazione in sede penale, mi farà piacere, perché se saremo messi nella condizione di poter interloquire nell'ambito di questo procedimento saremo a nostra volta felici di poter andare a fondo nel verificare se ci sono state responsabilità. Perché non è piacevole, per chi ritiene di essere stato legittimamente eletto, vedere messo in discussione il risultato di un percorso che l'ha visto impegnato per raggiungere un determinato obiettivo. Ben venga, quindi, che ci sia un'eventuale opposizione all'archiviazione; vedremo dove porterà, ma soprattutto vedremo se vi sarà un minimale spazio per poter consentire anche al senatore Cario di intervenire nell'ambito delle verifiche che in sede penale potranno essere state sviluppate.

Veniamo progressivamente al merito.

Il ricorrente dimentica innanzitutto che su questa vicenda vi è stato un originario accertamento della Corte d'appello di Roma, che quando ha esaminato questa vicenda ha ritenuto di annullare, 7, dico 7, voti rispetto alle decine di migliaia che sono state verificate essere votazioni legittime. È un dato che non può essere trascurato. Soprattutto, il nostro autorevole contraddittore fissa la sua attenzione sui limiti di un percorso legislativo che in questo momento è quello in vigore. Non mi permetto di dire che la legge sia fatta bene o sia fatta male, men che meno mi permetterei di dirlo in una sede come questa, dove la legge ha superato il vaglio di legittimità perché è stata a suo tempo approvata. Questa è la legge, questo è quello che il legislatore ha voluto introdurre per disciplinare il problema del voto all'estero, non possiamo che prenderne atto. Da questa legge, però, derivano una serie di conseguenze che non si possono mettere in discussione sul piano del principio. Il legislatore ha scelto il voto per corrispondenza e ha scelto per gli italiani all'estero un voto che aveva determinate caratteristiche, una sorta di *pendant* al voto assistito contemplato nel nostro ordinamento nazionale. È chiaro che esiste una presunzione di legge per la quale il voto che è stato espresso sia un voto che va attribuito alla persona alla quale la scheda si riferisce. Quello che poi sia successo nel percorso tra il momento in cui la scheda viene consegnata al consolato, il momento in cui il consolato dovrebbe spedirla al singolo interlocutore, riceverla in restituzione e poi trasmetterla alle autorità competenti è un tema che esula completamente dalle disponibilità di colui che viene beneficiato o penalizzato dal voto. Questa è la legge che abbiamo. Certo, è una legge che deroga ad alcuni principi come quello della segretezza e della personalità, che sono patrimonio dell'ordinamento elettorale in Italia, ma questa è la legge; e di fronte a questa legge noi abbiamo il dovere di ipotizzare che il voto sia stato legittimamente espresso e che vada riferito a coloro che sono gli autori delle singole schede che vengono loro rispettivamente consegnate e che da loro vengono legittimamente – si presume – riconsegnate all'autorità consolare.

Del resto, questo regime di votazione censurato *ex adversis* non è in uso soltanto in Italia: ho ricordato che è in uso in Francia, in Svizzera, in Germania, in Spagna, negli Stati Uniti, e che è stato ritenuto ineccepibile sul piano del rispetto dei principi costituzionali, per cui la deroga al convincimento della corretta espressione del voto va data attraverso un sistema di prove che deve essere assolutamente rigido, rigoroso, completo.

La controparte ha impostato tutto il suo discorso di contestazione dell'elezione del senatore Cario sulla base del principio della estensione probabilistica attraverso una sorta di cosiddetto giudizio prognostico di un esito illegittimo basato su alcuni indici, indici che però per la loro stessa consistenza infinitesimale non possono essere trasferiti all'entità complessiva dei votanti nel collegio nel quale è stato eletto il senatore Cario. Una volta che la normativa di riferimento dia per presunta la riferibilità del voto al titolare della scheda, la prova del contrario deve essere offerta in maniera piena, inequivoca e sicura. Possiamo dire che, in una situazione di questo genere, alcuni indici di presunta contraffazione possano essere estesi ad una moltitudine così ampia come quella del numero di schede che sono state espresse nel collegio del quale stiamo discutendo? Al di là dei limiti della verifica calligrafica che, come ho già ricordato, si presta molto spesso a delle valutazioni non sempre conformi, abbiamo come dato di fatto un numero ridottissimo di schede esaminate, per di più in un contesto ridottissimo di sezioni che sono state esaminate. Prendo atto del fatto che si dice che siano state aggiunte a quelle iniziali altre tre sezioni e che quindi sarebbero 8 quelle complessivamente esaminate; ma siamo a 8 su 99, oppure a 8 su 32, se vogliamo considerare soltanto quelle rispetto alle quali il denunciante esprime il maggior numero di perplessità. E con quanti numeri ci rivolgiamo all'attenzione del controllore? Con 100 schede in una sezione e con 125 in un'altra, sezioni nelle quali il senatore Cario ha preso centinaia e centinaia di voti. Possiamo considerare questo un campione utile da poter essere esteso per osmosi a tutte le altre sezioni? Mi pare che sarebbe aberrante che si potesse contestare un'elezione sulla base del fatto che in una o due sezioni vi sono state e sono considerate effettive, se anche fossero tutte contestate, un centinaio di schede rispetto alle migliaia che appartengono a quel patrimonio dei votanti del posto. Questo è il dato fondamentale da considerare e rispetto al quale dobbiamo esprimere una valutazione di realtà o non realtà. Quando si parla di elezioni, noi tutti che abbiamo avuto il piacere e l'onore di partecipare ad elezioni sappiamo perfettamente che le situazioni relative alle varie sezioni che compongono un collegio elettorale sono molto difficilmente prevedibili. Quante volte è successo che si sia ottenuto un eccellente risultato in una sezione che si poteva pensare sarebbe stata invece poco gratificante e, per converso, si sia ottenuto un pessimo risultato laddove si pensava di ottenere un eccellente risultato? Questi sono dati assolutamente oggettivi nella dinamica di una votazione, per cui estendere il risultato di un accertamento di una o due sezioni o financo di 8 sezioni a 99 sezioni che compongono un intero collegio è esprimere



una valutazione di assoluta insufficienza tradotta sul piano prognostico in una valutazione di sicura sufficienza, il che non va.

Del resto, nel momento stesso in cui il mio autorevole interlocutore ci ricorda, come ha fatto poco fa, che in tre sezioni su otto vi sarebbero state delle patologiche violazioni – parole testuali – conferma indirettamente che nelle altre cinque su otto queste patologiche violazioni non vi sono state; il che conferma ulteriormente che non esiste un criterio di omogeneità che possa essere efficacemente utilizzato sul piano prognostico.

Se poi vogliamo fare una valutazione più generale sul piano politico – non vi tratterò a lungo sul tema, perché l’ho già scritto nella memoria – dobbiamo pensare che il risultato che è emerso è perfettamente in linea con un *trend* che ha caratterizzato le votazioni, ad esempio, in Sudamerica negli ultimi vent’anni, laddove c’è stato un calo progressivo del voto nei confronti dei partiti tradizionali – come Forza Italia e Partito Democratico fra gli altri – mentre vi è stato un aumento progressivo in quelle cosiddette liste indipendenti nell’ambito delle quali si trova la posizione del senatore Cario.

Pertanto, anche volendo valutare, nella complessità del percorso di espressione dei voti negli ultimi vent’anni, sicuramente la sua elezione è in linea con un *iter* che era ormai quasi prognosticabile, perché i dati hanno confermato attraverso i numeri il progressivo venir meno dei consensi verso i partiti tradizionali e, per converso, un aumento significativo di dati nei confronti dei cosiddetti movimenti meno partitizzati, secondo la logica che in Italia invece è un po’ più consistentemente valutata. Come ho detto, il calo di partiti come Forza Italia e il Partito Democratico è compensato dalla crescita delle liste indipendenti.

Questo, comunque, rimane un discorso di carattere generale, perché quando poi prendiamo in considerazione gli elementi oggettivi sulla base dei quali dovremmo considerare illegittima l’elezione del senatore Cario ci troviamo di fronte ad una serie di considerazioni che la controparte esprime utilizzando dei criteri che non hanno alcun riscontro obiettivo. Si dice, ad esempio, poiché in un certo numero di sezioni della città di Buenos Aires ha ricevuto il 15,41 per cento di voti, di estendere questo 15,41 a tutte le altre sezioni, ma otterremmo un risultato verosimilmente diverso da quello oggettivo e che parte da un presupposto sbagliato. Perché estendere a tutte le sezioni la media di alcune sezioni che sono state esaminate? Con quale criterio estenderlo a sezioni rispetto alle quali non c’è una risposta obiettiva? Se vogliamo essere certi del dato, andiamo a controllare tutte le sezioni, questo è un discorso che alla fine può apparire legittimo, sul quale non vi è opposizione di sorta. L’opposizione vi è laddove si voglia passare dal mero criterio del possibilismo – che è quello che ha legittimato l’iniziativa di questa Giunta operando la contestazione e che va approvato come principio di partenza – al probabilismo che già in sede elettorale è discutibile, perché l’esperienza insegna che il criterio delle probabilità è tutt’altro che legato al limite della certezza: quante volte abbiamo visto gli indici di voto completamente snaturati rispetto

al voto finale o le intenzioni di voto completamente snaturate rispetto al voto finale? Eppure, erano basate su un criterio cosiddetto probabilistico, che è superiore al criterio del possibilismo, ma il probabilismo non equivale alla certezza, che è qualcosa di completamente diverso. Estendere, allora, i dati relativi a un numero molto ristretto di controlli effettuati in alcune minimali sezioni rispetto alla massa delle sezioni ci porta a un risultato completamente diverso. Basta considerare, a tal proposito, quello che mi viene fatto notare attraverso la memoria depositata nell'interesse del ricorrente Porta, con la terza perizia resa in sede penale dalla dottoressa Ciciani. Pensate che si pretenderebbe di estendere ad una valutazione complessiva il dato di controllo di 50 schede effettuato su ciascuna delle tre sezioni che sono state esaminate: 50 schede sulla sezione 974, 50 sulla sezione 991, 50 sulla sezione 1040, in totale 150 schede esaminate. In queste tre sezioni il senatore Cario ha avuto 482 preferenze nell'una, 469 nella seconda, 499 nella terza, rispetto ai 525 voti utili sulla prima, 557 sulla seconda e 521 sulla terza. La contestazione, quindi, è basata su 150 schede esaminate a fronte di 1.450 preferenze acquisite. Siamo di fronte a che cosa? All'1 per cento. Possiamo mai basarci su dati di questo genere? Parliamo dell'1,5 per cento perché la trasposizione porta a mettere in discussione le 150 schede rapportate ai voti complessivi dell'USEI che sono 10.450 nelle sezioni che sono state considerate per la trasposizione del dato probabilistico. Non ci siamo; siamo assolutamente al di fuori di qualsiasi criterio di verosimiglianza. Fa bene il ricorrente a chiedere accertamenti, a verificare la situazione, è legittimo e comprensibile che lo faccia; ma anche noi vogliamo la stessa chiarezza e la stessa certezza, non possiamo accettare un risultato che sia basato soltanto su un cosiddetto dato prognostico, che pretende di estendere risultati così minimali di singole sezioni rispetto al numero complessivo di quelle da esaminare: 8 su 32, oppure 8 su 67 o addirittura 8 su 99. Vi pare possibile mettere in discussione un'elezione e i risultati di un'elezione basandosi su un campione di schede che raggiunge percentuali infinitesime di controllo? Questo potrebbe essere utile in sede penale, laddove si lavora col principio dell'indiziarietà, che può anche determinare un qualche risultato, fermo restando che ad oggi, come ho già detto, informazioni di garanzia non ce ne sono e che è addirittura discutibile il percorso della contraffazione, se è vero che per quanto riguarda le valutazioni di certe schede secondo il consulente vi sarebbero state dieci mani che sono intervenute con riferimento all'espressione di voto e secondo altri ve ne sarebbero cinque. Siamo di fronte a tutta una serie di elementi che rappresentano, sì, criteri indiziari di partenza, ma che non hanno un supporto poi nel risultato finale.

In conclusione, la controparte si basa su una serie di accertamenti determinati sul piano statistico, che però non contano nulla. Il piano statistico non può rapportarsi a un risultato elettorale; il risultato elettorale si basa su elementi di assoluta certezza. Se si vuole andare a fondo e si ritiene che vi siano elementi così consistenti per farlo, la verifica va fatta in maniera totale. Né può essere utile il riferimento ai precedenti che sarebbero stati citati perché utili a suffragare un mero giudizio prognostico:

si partiva da dati completamente diversi sul piano numerico. Quando i dati sono assolutamente significativi per consistenza, allora si può anche pensare che un risultato prognostico possa essere esteso al limite dell'insufficienza della certezza di analisi; ma in un caso di questo genere siamo talmente lontani da avere un numero sufficiente di schede esaminate rispetto al numero di voti che sono stati espressi e al numero delle sezioni che avrebbero dovuto essere esaminate che il risultato è assolutamente insufficiente.

Mi pare, pertanto, di dover concludere in conformità a quanto richiesto perché la richiesta del ricorrente venga respinta.

PRESIDENTE. Poiché nessun senatore ha fatto pervenire quesiti alla Presidenza, interviene in replica l'avvocato del candidato che ha presentato l'esposto, dottor Bozzi.

BOZZI, *difensore del ricorrente, dottor Porta*. L'organicità del discorso del professor Paniz richiede una risposta seria, al cui termine mi soffermerò anche sui numeri. Una risposta seria, perché i problemi sono posti logicamente, ma una risposta seria deve anche tenere conto della condotta processuale (non del professore). Il problema che abbiamo tutti è il problema del tempo e in passato si è detto che le valutazioni della Giunta devono tenere conto del dovere di non avallare provvedimenti dilatori, tanto più che, faccio notare, quelle pronunce erano sull'Italia, questi collegi hanno un rapporto di proporzione tra eletti e rappresentati molto più alto dei collegi italiani. Il problema tempo, allora, o lo condividiamo tutti, oppure è facile ragionare, anche se l'obiezione del professore ha una logicità.

Ritengo francamente, per essere breve, di aver risposto sulla tempestività; l'ufficio può fare tutto, in questo caso ci sono dei reati. Ritengo questa risposta sia sufficiente, perché devo scegliere di rispondere sui punti più importanti.

Il professore giustamente ha segnalato che la partecipazione del controinteressato al processo penale non c'è stata; ma qui devo sostanzialmente interpretare il comportamento processuale della controparte, perché questa, ai sensi dell'articolo 6 del Regolamento, ha avuto comunicazione del ricorso, tralasciando il fatto che l'ha saputo dai giornali. Perché la volontà di non difendersi è così pigra? Il processo penale – l'abbiamo già detto – è una questione di chi l'ha organizzato, ma su questo non voglio entrare, perché francamente non è competenza di questa Giunta. Però se uno vuole difendersi seriamente cosa deve fare? Noi per tre anni siamo passati per tutte le magistrature amministrative, fino al Comune di Roma, e lui rispetto all'esposto che era noto non si è difeso.

Tornando alla legge – poi arriverò ai numeri, perché sono importanti – il professore dice che sostanzialmente la legge è questa, Carlo cosa ne sa del percorso della legge? Scusatemi, ma questa risposta non l'accetto, perché il problema c'è, è un problema del tempo, ma vi faccio notare che

se la legge ha delle criticità qui c'è un organo che ha un potere di controllo costituzionale, quindi deve garantire come ritiene la rappresentanza.

Devo fare una precisazione che ho dimenticato: io mi sono opposto e ho detto che mi opponevo con fermezza non solo all'archiviazione penale, ma anche – nei limiti giuridici a me imposti – come intendimento morale forte di non riconoscere che venga maltrattata la legge elettorale da una archiviazione, che peraltro è seguita dall'ottimo collega avvocato Ciano, che ha dovuto laboriosamente operare per avere cinque perizie, perché ricordiamoci che la vita è fatta di cose reali. Noi ci siamo rivolti al Comune e l'unica che ci ha seguiti è la Giunta, come comitato inquirente. Aggiungo – ma non voglio discutere troppo sulla legge – che rispetto alla Germania e agli altri Paesi a noi manca una certificazione ufficiale; adesso non andiamo oltre, leggiamo le audizioni, non invochiamo la Germania o l'America.

Per quanto riguarda le percentuali, ho riconosciuto che c'è un'ipoteca grave su bacini elettorali significativi, perché comunque se sono cento su quattrocento o su trecento, come il professore ha riportato, i campioni sono indubbiamente significativi e sono dati statistici. Il professore, però, ha fatto un'osservazione che mi sono posto dall'inizio. Nella naturale esperienza di qualunque cittadino è noto che un partito come la Democrazia Cristiana otteneva più voti in particolari zone del Meridione, la Lega veniva votata più al Nord (anche se adesso è diventato un partito nazionale). È vero, quindi, che c'è un bacino territoriale; faccio notare però che in questo caso non si tratta di un bacino territoriale per cui il senatore Cario è particolarmente amato in determinate zone (perché è giusto che sia amato, questo lo dico oggettivamente perché è politica). In questo caso, le sezioni vengono costituite in Italia e non arrivano da bacini elettorali dove il senatore Cario potrebbe giustamente – perché sarebbe innaturale il contrario – essere preferito, ma vengono mandate attraverso le Poste al consolato. Vi chiedo, se possibile, di seguirmi su questo punto. Come dice bene il professore di statistica, che ho risentito ancora questa mattina – lui ha fatto dei paragoni anche con altre città, ha fatto la controprova su Rosario – nella sostanza è avvenuto che da qualunque ufficio postale di Buenos Aires magicamente sono arrivate, per essere poi assemble e aperte in Italia secondo l'ordine di assemblaggio, nelle varie sezioni, in determinati momenti contestuali, dalle poste varie al centro di smistamento della posta generale tutti gli elettori di Cario si sono trovati puntualmente a votare in maniera tale che le loro schede erano assemble e venivano spedite insieme al consolato a Roma e aperte insieme. A tacer d'altro, c'è stato anche un esposto in Argentina circa il fatto che un giorno bisognerà quanto meno controllare la filigrana delle schede, per capire se le schede possono essere costruite sostanzialmente a parte, perché senza filigrana non si capisce. Su questo però non voglio insistere, perché sinceramente diventerebbe un pettegolezzo delle «Iene» e qui non ci stiamo occupando dei pettegolezzi delle «Iene», ma di qualcosa di molto più serio. Spiegato questo, alla fine l'ipoteca grave – lo abbiamo detto – è statistica, ma la statistica sono cento su trecento. Il problema è che il professore

chiede l'archiviazione; il tempo è un problema comune a tutti, direi agli uomini in generale, a prescindere da questa vicenda. Noi non possiamo, dopo il lavoro della Giunta, accettarlo moralmente, e faremo di tutto ufficialmente perché non accada che si metta la testa sotto la sabbia come gli struzzi rispetto a questa vicenda. È chiaro che siamo persone con la testa sul collo, non solo perché l'autorevolezza del professore pone dei problemi cui sarebbe ridicolo non rispondere adeguatamente, ma concludo dicendo che il professore continua a chiedere l'archiviazione, ma il problema esiste e per me non si può chiudere così. Vi chiedo, per favore, di non avere un atteggiamento dilatorio rispetto ai provvedimenti decisionali che prendete perché sarebbe assurdo che a elezioni finite di questa vicenda non si parlasse più.

PRESIDENTE. Interviene ora in replica l'avvocato della parte resistente, onorevole Paniz.

PANIZ, *difensore del resistente, senatore Cario*. Signor Presidente, la mia replica sarà molto più telegrafica. Il problema del tempo ci è totalmente indifferente, nel senso che ci colpisce nello stesso modo nel quale colpisce il ricorrente: anche noi vogliamo certezza, ma abbiamo rispetto del lavoro di questa Giunta come abbiamo rispetto del lavoro che fanno le autorità in sede penale. Noi comunque non possiamo intervenire sul fattore tempo, lo subiamo tanto quanto chiunque altro.

Ci viene poi detto che avremmo avuto informazioni attraverso i giornali o avremmo dovuto intervenire in qualche modo nel procedimento penale: suavia! In primo luogo, non vi è nessuna certezza che ci siano stati giornali che ne abbiano parlato e comunque che siano a nostra conoscenza; in secondo luogo che cosa avremmo dovuto fare? Intervenire spontaneamente in un procedimento penale della cui esistenza siamo stati informati solo attraverso gli atti di questa autorevole Giunta? Ma da quando in qua un cittadino va ad informarsi di un'eventuale inchiesta penale della quale non ritiene di dover essere protagonista? Perché certamente non è stato il senatore Cario ad aver messo la scheda o il proprio nome o ad essere intervenuto direttamente sulle schede della cui legittimità si discute.

In terzo luogo, il mio autorevole contraddittore fa l'ennesimo processo alla legge. Il processo non si fa alla legge e alle metodologie che sono previste dalla legge, si fa alla parte interessata e si fa sulla base di dati che siano obiettivi, sicuri e incontestabili. Questo è l'unico modo per intervenire. E se ci sono delle mancanze della legge il legislatore ne terrà conto con la sua autorevolezza e la sua capacità, ma certamente non in questa sede, che è una sede giurisdizionale nella sostanza, che deve legittimare o non legittimare una determinata votazione.

Non entro nel merito delle schede che sarebbero state addirittura costruite *ad hoc* secondo una ventilata prospettazione che ritengo sia addirittura offensiva per gli organi consolari che probabilmente hanno fatto il loro lavoro al meglio delle loro possibilità.

Da ultimo, vengo al punto fondamentale: i dati probabilistici che sono stati indicati sono insufficienti. Quando si discute sull'esito di 50 schede rispetto a 550 voti, si discute su meno del 10 per cento e si pretende di estendere questo meno del 10 per cento rispetto a decine e decine di sezioni a loro volta correlate a migliaia di voti. Le elezioni si basano su dati di certezza, non su dati di probabilità o di possibilismo, e alla certezza io richiamo il lavoro di questa Giunta. Grazie per l'attenzione.

PRESIDENTE. Chiedo alle parti interessate se vogliono intervenire, prima il candidato che ha presentato l'esposto e poi il resistente.

Interviene il candidato che ha presentato l'esposto, dottor Porta.

PORTA, *ricorrente*. Signor Presidente, intervengo brevemente per ringraziare lei e la Giunta per il lavoro svolto, anche perché siamo tutti consapevoli di quello che è stato fatto in tre anni e otto mesi per ristabilire verità e giustizia su una vicenda oggettivamente inquietante. Stiamo parlando di almeno 15.000 schede che sarebbero state manipolate, forse è il broglio di maggiori dimensioni della storia repubblicana. Di questo broglio, Presidente, abbiamo avuto già evidenza a Castelnuovo di Porto, tant'è che presentammo già allora un esposto, su questo broglio sono state controllate otto sezioni da questa Giunta, ne sono state esaminate cinque dalla procura; parliamo di 13 sezioni su 99, oltre un terzo, oltre il 30 per cento, altro che percentuali minimali. Abbiamo delle prove aberranti.

Desidero soltanto, in conclusione, ringraziare le migliaia di cittadini che in questi anni hanno espresso la loro fiducia in questa Giunta e nelle istituzioni, i partiti che il mio collega avvocato Paniz ha definito tradizionali, ma che si sono espressi all'unisono contro questi brogli e chiedendo una giustizia esemplare, soprattutto per la garanzia delle prossime elezioni. Con la fiducia nella Giunta, spererei e chiederei anche al mio collega Cario di esprimersi, perché sarebbe anche rispettoso del lavoro della Giunta che facesse sentire la sua voce a sua difesa e anche per maggiore correttezza e trasparenza di questo procedimento.

PRESIDENTE. Interviene ora il resistente, senatore Cario.

CARIO (*Misto*). Signor Presidente, desidero solamente ringraziare la Giunta. Non ho altro da dire se non, come ha detto l'avvocato Paniz, che spero si chiarisca tutto.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta pubblica per consentire la discussione e la decisione in camera di consiglio.

*(Allontanate le parti e il pubblico presente, la Giunta si riunisce in camera di consiglio dalle ore 12,40 alle ore 13,08 del 9 novembre 2021).*

PRESIDENTE. Comunico che il seguito della camera di consiglio avrà luogo domani, mercoledì 10 novembre, alle ore 20 o al termine della seduta di Assemblea.

*I lavori terminano alle ore 13,10.*

